A proposito del Riparia×Rupestris 3309

Da qualche tempo si odono voci contrarie al 3309, e poichè il detto vitigno ha godute e gode ancora le più larghe simpatie da parte di molti viticultori, e poichè l'andamento, così diverso, delle stagioni nei periodi 1920 23 e 24-26, le coltivazioni estese di piante madri in condizioni di clima e giaciture opposte da me fatte, le visite replicate a quasi tutti i vivai esistenti nelle provincie di Pola, Trieste, Udine e di altre regioni, mi hanno dato modo di fare delle constatazioni le quali hanno, secondo me, importanza indiscutibile e possono servire di base ad un giudizio, credo opportuno esaminare la questione e trarne le conclusioni utili ad evitare che, come spesso accade a proposito di vitigni americani, si passi da un eccesso di entusiasmo e diffusione ad un bando assoluto che non sarebbe giustificato.

Come per molte altre varietà, anche per il 3309 è avvenuto che, visti i buoni risultati dati in condizioni di terreno e clima adatti, lo stesso è stato diffuso dovunque senza preoccuparsi se vi fossero dovunque anche le stesse condizioni, da ciò le differenze di risultati, ottimi in molti casi, non buoni ed anche cattivi in altri.

Nel 1920 quando io venni inviato qui dal R Governo per occuparmi della difesa della viticoltura, il 3309 era in auge nella regione e tutti i viticultori ne facevano largo uso, quindi dovendo impiantare dei vivai di piante madri per la produzione del legno americano occorrente per la ricostituzione, in vista di ciò e dato che anche nei paesi dai quali venivo il 3309 si comportava bene, ho assegnato nei vivai stessi una congrua estensione al vitigno in parola.

Gl' impianti dei vivai furono fatti a Cittanova (Istria) regione piuttosto calda con scarse pioggie, in terreno siliceo argilloso discretamente sciolto, posto su di un altipiano ventilato con facile scolo delle acque, ed a Turriaco (Monfalcone) regione con pioggie più abbondanti e meno calda, in terreno, già tenuto a prato irriguo, siliceo argilloso discretamente sciolto anche questo, e posto in pianura non molto distante dall' Isonzo, le cui

magre o piene influiscono sensibilmente sul deflusso delle acque del sottosuolo che ad una certa profondità è costituito da un banco di ghiaia.

Nei primi anni dell'impianto, essendo corse le stagioni secche e con calori normali in primavera ed estate, gl'impianti di 3309 si svilupparono ottimamente sia a Cittanova che a Turriaco, ma la produzione del legname era alquanto superiore a Turriaco, dove nell'estate, mancando la pioggia, si poteva ricorrere e si ricorse alla irrigazione. Nel secondo periodo invece, nel quale le pioggie furono eccessive e mancarono le temperature normali in primavera ed estate, le cose cambiarono completamente, e mentre a Cittanova la produzione del legname aumentò normalmente, a Turriaco cominciarono a manifestarsi guai non lievi. Vi furono, oltre che dei forti attacchi di fillossera gallicola, i quali del resto non mancarono del tutto neanche a Cittanova — e che sia detto fra parentesi, pur danneggiando la vegetazione delle viti madri, non infirmano affatto la resistenza delle viti stesse, usate come porta innesti, alla fillossera radicicola che è la sola che distrugge i vigneti — anche degli attacchi serii di antracnosi e melanosi, ma sopratutto si potè constatare che l'andamento umido e freddo della stagione toglieva in modo sensibilissimo la vigoria di vegetazione necessaria ad una buona produzione di legname.

Gli stessi fenomeni sono stati osservati da vivaisti privati e controllati da me, in vivai di piante madri, sparsi quà e là nel Carso ed in Friuli, con maggiore o minore intensità, a seconda della natura del terreno, della sua esposizione e della possibilità di scolo delle acque.

Da queste osservazioni unite a quelle fatte da me e da altri in altre regioni d'Italia, si può dedurre che il vitigno Riparia×Rupestris 3309 si può utilmente coltivare franco nelle zone dove normalmente la primavera e l'estate non corrono eccessivamente freddi, in terreni non troppo compatti e dove sia facile lo scolo delle acque sia superficiali che sotterranee.

Stabiliti così dati definitivi per le piante di 3309 coltivate allo stato selvaggio, vi è da tener conto delle influenze che può esercitare l'innesto, le quali però, come è noto, in via di massima possono attenuare od aggravare le caratteristiche delle piante franche ma non possono portare dei cambiamenti fondamentali nelle loro esigenze di vita, e la regola generale viene

nel caso concreto confermata dalle osservazioni che ho potuto fare io, ed altri hanno fatto — per l'Istria possono fare testo quelle del Candussi-Giardo, benemerito Presidente del Consorzio di difesa della Viticultura — nei vigneti ricostituiti.

Concludendo quindi il 3309 potrà essere usato come porta innesto nei terreni non eccessivamente compatti, con una percentuale di calce attiva non superiore al 20 %, di facile scolo delle acque. Per quanto riguarda il clima darà migliori risultati nell' annate in cui non vi sieno eccessi di pioggia nè temperature anormalmente basse, condizioni queste del resto non favorevoli ad alcun genere di viticultura.

Quindi in Istria potrà usarsi nella maggior parte delle terre rosse della costa, fatta eccezione delle rare località in cui l'acqua ristagna, mentre nelle altre zone, e nelle altre regioni, bisognerà limitarne l'uso a quei terreni, esposizioni e località, che più s'avvicinano alle condizioni sopra esposte.

Non ostracismi assoluti dunque, ma accurato esame delle condizioni nelle quali l'impianto deve essere fatto, prima di dargli la preferenza.

Dalla R. Delegazione Tecnica per la difesa della Viticoltura, in Trieste.

N. di Caporiacco

Abbandoniamo le capre?

Sotto questo titolo, ma beninteso senza l'interrogativo, il dott. Gioseffi nel N. 19 de « L'Istria Agricola » vorrebbe vedere distrutte tutte le capre esistenti. È giusto che qualcuno sorga a difesa di questa bestiola anche perchè i motivi esposti dal Gioseffi a sostegno della sua tesi o non corrispondono del tutto al vero o sono troppo deboli per poter, con la loro guida, ricorrere a sì estreme misure.

Non è per il sovrabbondante numero di capre, che la Prefettura (Sezione forestale) si sia decisa di ordinare la macellazione delle medesime, ma perchè esiste una disposizione di legge che risale, mi pare, al 1883 che dovrebbe essere applicata anche se le capre in Istria fossero due sole.

La composizione del latte di capra, dice il dott. Gioseffi, differisce moltissimo dal latte di donna e si avvicina a quello

della vacca; siamo dunque sempre lontani dall' ideale di composizione anche adoperando, nell' allattamento artificiale o sussidiario dei bambini, il latte di vacca.

Ma il latte, esso pure, subisce delle variazioni secondo la nutrizione, la specie, la razza ecc. dell' animale lattifero, quindi non sempre controlli eseguiti in un dato luogo si possono ritenere applicabili altrove.

La pseudoleucemia dei bambini, provocata dall' ingestione di latte di capra, come è stato riscontrato in Germania, non è un fatto degno di tanto apprezzamento poichè si tratta di pochi casi incerti nell' eziologia e sempre in bambini lattanti in ospedali. Non mancarono però casi di anemia pseudoleucemica anche in bambini che del latte di capra non avevano fatto uso.

Il latte di capra viene usato però anche dagli adulti ed in questi, mi pare, che non provochi disturbo alcuno. In ogni modo il consiglio dato dal dott. Gioseffi di eliminare le capre, perchè ha letto di qualche caso in cui si riteneva il latte di capra cagione di malattia, mi sembra troppo azzardato se non esagerato. Come medico poteva, se mai, consigliare i lettori di star cauti nell' adoperare latte caprino esclusivo ai lattanti, perchè *secondo alcuni* poteva provocare dei disturbi.

Per quello che riguarda le vitamine mi permetto di adoperare le parole di Charles Richet nella prefazione allo studio sulle vitamine di Jean Lorenzini: Oggigiorno è molto difficile se non impossibile presentare sulle vitamine un' opinione precisa, classica che possa riassumersi in qualche ordine ed essere insegnata.

Tuttavia il Gioseffi dice che i fattori vitaminici sono **quasi** assenti, dunque sono presenti ed uno dei tratti caratteristici del meccanismo d' azione delle vitamine è che esso si mantiene in gioco ottimamente anche se le vitamine stesse sono presenti nell' organismo in quantità infinitesimale.

Di fronte a questi ipotetici rovesci del Gioseffi ci sono tanti vantaggi che noi possiamo avere dalla capra e che sono riassumibili in poche parole.

La capra senza portarla nei boschi o in luoghi coltivati, accontentandosi di rosumi, di resti, di foglie altrimenti inadoperabili, può fornire al piccolo proprietario il latte per la propria famiglia o qualche piccolo ricavato dalla vendita dello stesso, senza mettere in ballo grandi capitali, senza tanta fatica

per quanto riguarda l' allevamento, senza grande spazio per il ricovero. In ogni modo la pratica insegni.

Manteniamo per quanto è possibile la capra che s' erge superba sulla rupe anche nello stemma della nostra nobilissima Istria.

DOTT. RODOLFO ROVIS

Replica al dott. Rovis

1. Il dott. Rovis mi presenta come novello Erode che vorrebbe una strage..... delle capre.

Se il Rovis avesse letto attentamente l' articolo avrebbe visto che io dico testualmente: « non poca ragione vi ha anche dal punto di vista medico per *sconsigliare* la tenuta di questo animale lattifero ecc ». Che sconsigliare e distruggere siano sinonimi finora non lo sapevo.

2. « I motivi esposti dal Gioseffi, a sostegno della sua tesi, o non corrispondono del tutto al vero o sono troppo deboli per poter, con la loro guida, ricorrere a sì estreme misure ». Quale tesi di grazia? Sconsiglio dal punto di vista medico oppure strage caprina? Se il Rovis intende per tesi la strage caprina devo dire che egli non ha afferrato bene quello che è lo spirito del mio articolo. Che la Prefettura (sezione forestale) abbia decretato o meno.... una notte di S. Bartolomeo per le capre, può riguardare me, come medico, solo fino ad un certo punto; è un provvedimento che si può discutere, condividere, approvare o meno. Io lo ho appoggiato, perchè va semplicemente più in là della mia tesi, più in là dello sconsiglio dal punto di vista medico e quindi più in là della limitazione, ed il più comprende il meno. Non sta a me ad approfondire l' esame sulle altre ragioni che possono avere indotto l' autorità a questo provvedimento. Ma che i motivi della mia tesi, « sconsiglio dal punto di vista medico » ed implicitamente quindi limitazione alla tenuta di questo animale lattifero, non corrispondano del tutto al vero o sono troppo deboli, è una accusa per la quale il Rovis avrebbe dovuto portare delle prove e delle documentazioni inconfutabili.

3. Il dott. Rovis scrive: « la composizione del latte di capra, dice il dott. Gioseffi, differisce moltissimo dal latte di donna e

si avvicina a quello della vacca ecc.» mentre io ho scritto: «si vede come il latte di capra si avvicini più al latte di mucca che non a quello di donna ecc.» Chi legge attentamente, comprende tutto il significato di quel «più», che viene a precisare appunto come non vi sia ragione di dare la preferenza al latte di capra, credendo con tal provvedimento di supplire al latte materno. Quando una madre saprà che col latte di capra non ha alcun vantaggio nell'allattamento del suo bambino di fronte al latte di mucca che dovesse acquistare dal vicino, essa sarà spronata a mantenere al proprio seno il bambino facendo così quello che è il suo sacro dovere, che oggi invece è indotta a trascurare con troppa facilità e con troppa leggerezza, sapendo di avere a portata di mano un latte da essa creduto tanto buono da poter supplire al proprio. Noi sappiamo bene come una reale difficoltà di allattare da parte della madre il proprio bambino per mancanza di latte è eccezionale. Quando una madre non avrà la capra nella propria stalla od in quella del vicino, essa allatterà più facilmente il proprio bambino e ne sarà tanto di guadagnato dal lato pediatrico, non meno che per il bilancio di quella economia domestica.

4. «Ma il latte, esso pure, subisce delle variazioni secondo la nutrizione ecc. .. quindi non sempre controlli eseguiti in un dato luogo si possono ritenere applicabili altrove». A tranquillità del dott. Rovis riporto uno specchietto che riguarda la composizione del latte di capra di varia provenienza e mette quei dati a confronto con l'analisi riportata nell'articolo incriminato.

	caseina	sostanza azotata	grasso	lattosio	ceneri
	medie				
Donna (200 analisi) [1]	1.03	2.29	3.78	6.24	0.31
Vacca (800 analisi) [1]	3.02	3.55	3.69	4.48	0.71
Capra (100 analisi) [1]	3.20	—	4.78	4.46	0.76
Capra (61 analisi) [1]	—	2.87	3.47	4.37	0.46
Capra (44 capre) [2]	—	3.76	4.07	4.44	0.85
Capra (60 capre alpine) [3]	2.41	—	3.14	4.15	0.74
Capra (appar analisi riportata nel precedente articolo)	—	3.7	4.1	4.6	0.85

[1] A. Celli; [2] A. Pugliese; [3] A. Marfan.

Come si vede non sono punto spostati i termini delle differenze nella composizione dei singoli latti e quindi le deduzioni rimangono sempre le stesse.

5. « Si tratta di pochi casi incerti nell' eziologia e sempre in bambini lattanti in ospedali. Non mancarono però casi di anemia pseudoleucemica anche in bambini che del latte di capra non avevano fatto uso ».

Mi sembra che il dottor Rovis non mostri proprio di essere a conoscenza delle ormai numerose pubblicazioni sopra questo argomento. Voglio riportare un prospetto che rispecchi i casi messi finora insieme dalla letteratura.

Nella clinica pediatrica di	Casi di anemie alimentari		
	durante il periodo	nella loro cifra complessiva	di cui anemie da latte di capra
Breslavia [1]	—	16	2
Gottinga [2]	fino al 1919	27	19
Groningen [3] . . .	1914—1920	39	20
Monaco [4]	1922—1924	19	8
Breslavia - Berlino [5] . .	1918—1925	41	23 dei quali sette casi misti
Marburgo [6]	1922—1925	21	18
		163	90

[1]) Schwenke , [2]) Bluehdorn, [3]) Brouwer, [4]) De Rudder, [5]) Opitz, [6]) Behrendt.

Dunque più della metà (90 casi sopra 163 = 55 2 %) delle anemie alimentari (io non uso il termine pseudoleucemia del Rovis) riflettevano bambini allevati con latte di capra. Dato poi che un numero considerevolmente minore di bambini è allevato con latte di capra, si deve ritenere che il latte caprino sia dotato di un veleno ancor più anemizzante che non sia quello contenuto nel latte di mucca.

Lo stesso fenomeno si verifica per le distrofie*) alimentari: 65 casi di distrofie alimentari nella clinica di Marburgo tra il 1923-1925, di cui 31 in bambini alimentati con latte di capra.

*) disturbi nutritizi

Ma ancor prima che le pubblicazioni tedesche venissero a sfatare la leggenda del vantaggio del latte di capra su quello di mucca, Marfan, l' illustre Maestro dell' Hospital des Enfants malade e dell'Hospital des Enfants assistèes si manteneva riservato sui pretesi risultati incoraggianti di M. Boissard (unici fino allora pubblicati in Francia) e ricorda lattanti che dopo nutriti con latte di capra si facevano gonfi, tronfi e pallidi con ventre grosso, flaccido, fortemente rachitici. Analoghi fatti furono riscontrati da M. Paquy. Da noi è stato recentemente l'Allaria, Direttore della R. Clinica pediatrica di Torino, a richiamare l' attenzione dei pratici sull' anemia da latte di capra.

Mi pare dunque si tratti più di qualche caso, più di qualche autore e di autori anche non tedeschi, inoltre non di semplici casi di ospedale, ma di casi osservati e controllati in moderne cliniche specializzate per bambini e per lattanti, dirette da eminenti pediatri.

Ora aggiungerò anche la opinione che mi sono andato formando fino da quando, abbandonato l' esercizio pediatrico a Trieste, mi sono ritirato nel 1913 in questa cittadina istriana, dove ora svolgo la mia modesta attività professionale. Una delle osservazioni che attirò in particolar modo la mia attenzione era la straordinaria frequenza di anemie e di distrofie alimentari in lattanti allevati artificialmente, ed erano precisamente lattanti allevati con latte di capra. Da osservatore oggettivo mi limitai a registrare i casi nei miei protocolli, a sconsigliare il regime fino allora seguito ecc. Questi casi aumentarono considerevolmente dal 1916 in poi, quando si ebbe addirittura una invasione di capre *), tanto che qualche collega mi diceva di avere in alcune giornate esteso anche oltre il centinaio di certificati per la tenuta di una capra, richiesti dalla autorità politica di allora.

Presentemente i casi di anemie o distrofie sono diminuiti, grazie alla diffusione maggiore dell' allattamento materno, ma sono sempre sopra il livello dell' anteguerra. Se prima ero in dubbio sull' interpretazione da darsi a quelle osservazioni, attinsi invece, dopo lette le pubblicazioni succedutesi a breve distanza nella letteratura, quel convincimento sulla loro eziologia, che m' ispirò i consigli esposti nell' incriminato articolo.

---

*) Il numero delle capre era all'epoca dell'ultimo censimento (1910) raddoppiato rispetto al 1880 e triplicato rispetto al 1890 e 1900: 1747 capre nel 1880, 792 nel 1890, 844 nel 1900 e 2551 nel 1910!

6. Quanto riguarda le *vitamine*, il Rovis si richiama ad un passo di Ch. Richet nella prefazione allo studio di Lorenzini sulle vitamine, dove dice: « oggi giorno è ecc..... impossibile presentare sulle vitamine un' opinione precisa ».

Cosa il Rovis voglia dimostrare con quella citazione non mi è chiaro.

Ch. Richet dice in fondo in altre parole quello che abbiamo già rilevato, che la dottrina delle vitamine è oscura. Ma dall' oscurità della dottrina alla luce della clinica e della patologia sperimentale, cioè della pratica, ci corre alquanto. Clinica e patologia hanno messo in rilievo quadri clinici netti, tipici, ben definiti, che hanno rilevato la presenza di disturbi caratteristici, quali insorgono appunto in seguito alla deficenza delle vitamine nel regime e che sono detti perciò «*avitaminosi*» o «*malattie da carenza*», così lo scorbuto, il beriberi, il rachitismo, lo scorbuto infantile. E qui certamente il Dott. Rovis non avrà Ch. Richet al suo fianco.

Il Rovis osserva: « Tuttavia il Gioseffi dice quasi assenti dunque sono presenti» e poi mi dà, bontà sua, una lezione (gliene sono grato poichè abbiamo sempre bisogno d'imparare — «so che nulla so» ha detto Socrate —) tenendomi presente che uno dei tratti caratteristici del meccanismo di azione delle vitamine è che esso si mantiene in gioco ottimamente anche se le vitamine stesse sono presenti nell' organismo in quantità infinitesimale ».

Ma cosa rimane di esse se la bollitura, di cui praticamente non si può fare a meno, altera anche quello scarso contenuto vitaminico che il latte poteva avere? E l' intestino del bambino sottoposto all' allattamento artificiale e con maggiore facilità se alimentato con latte caprino, non diventa sede di fermentazioni eccessive, che distruggono le scarse vitamine eventualmente introdotte? Possono in tal caso per un certo tempo soccorrere le riserve vitaminiche colle quali il bambino è venuto al mondo, ma esaurite quelle subito insorgono i disturbi dell' avitaminosi.

7. Il Rovis vorrebbe bastante il nutrimento della capra con foglie altrimenti inadoperabili; ma se fogliame o rosume secco non può dare vitamine agli animali chiamati a trasmetterle direttamente alla prole, tanto più poi che passano nel latte soltanto quelle vitamine che sono rimaste dopo avere soddisfatto i tessuti dell' animale!

A tranquillità del dott. Rovis lascio ora in pace le capre e me la piglio col latte di capra e chiudo la replica rimandando il dott. Rovis ed i lettori ad un decalogo « abbandoniamo il latte di capra » che è stato tirato in 5000 esemplari per la relativa propaganda.

Dott. M. Gioseffi

Corrispondenze dalla provincia

Albona, 12-XI. — La pioggia caduta ininterrottamente non ha permesso agli agricoltori di continuare la semina del frumento. Coloro che seminarono prima di essa, hanno il loro grano bellissimo; quelli invece che, per un motivo o per l' altro, non sono riusciti a seminare, chi sa se lo potranno data l' insistenza del maltempo e l' irrigidirsi del clima.

Ci risulta che la locale Cattedra deve impiantare ancora alcuni campi dimostrativi a frumento nel Comune, giacchè abbiamo visti gli appezzamenti già ben preparati e concimati, ma si farà in tempo a seminare?

Gli agricoltori procedono alacramente alla concimazione dei prati; anche qui da noi ci si sta finalmente convincendo che il solo stallatico non basta, infatti il nostro Consorzio ha già smaltito quest' anno moltissimo concime anche per questo scopo.

L' acqua di questi giorni ha fatto danni non indifferenti in tutte le valli della nostra zona, specie in quelle di Carpano e di Doniziza, dove la terra è stata asportata in parecchi punti scoprendo molto frumento seminato.

Dai dati raccolti quà e là dagli agricoltori che hanno seminato i granurchi nani Succi e Todaro, ci risulta che detti granoni non hanno dati quei buoni risultati che ognuno si aspettava. La qualità, dicono questi agricoltori, è ottima, ma il prodotto è stato piuttosto scadente; molti però hanno promesso di ripetere le prove anche nel prossimo anno.

L' ultimo mercato di animali a S.ta Domenica è stato ricco di bestiame, però, come al solito, nessun compratore tranne i due macellai di Albona; eppure si dovrebbe provvedere acchè questi mercati non riescano sempre così deserti.

(Consorzio agrario cooperativo)

* * *

Lo stesso Consorzio ci trasmette da Fianona, in data 12 corr., la seguente comunicazione:

Per lunedì 1° novembre era indetta una riunione di agricoltori del Comune per il passaggio dei soci del cessato Consorzio agrario di Fianona a quello di Albona, già molto attivo e pieno di promesse. Difatti alle 9 ant. arrivarono da Albona, il dott. Dandri, reggente quella Sezione di Cattedra, il sig. Marco Macillis, attivo segretario del Consorzio agrario, ed il sig. Giovanni Schira, membro di direzione del Consorzio stesso.

La riunione riuscì numerosissima; intervennero il M. R. Parroco locale, il maestro Tonetti, il sig. Stepci cassiere comunale, ed un gran numero di agricoltori.

Il dott. Dandri fece una chiara esposizione sugli scopi che si prefiggono i Consorzi agrari e sui vantaggi che da questi ne traggono ovunque gli associati, disse che molto del bene avranno anche gli agricoltori di Fianona qualora si uniranno a quelli di Albona; invitò quindi i presenti ad iscriversi senz' altro, chiamandone due a far parte, quali membri fiduciari, del Consorzio di Albona. Molti furono gli agricoltori che lì per lì si iscrissero e siamo certi che in breve il numero aumenterà.

Il dott. Dandri parlò ancora dell' importanza dei concimi chimici nella concimazione dei prati.

Il segretario rivolse ai presenti brevi parole spiegando l' attività del Consorzio di Albona, spronandoli ad iscriversi al Consorzio e a voler fare subito le prenotazioni per la prossima ordinazione di concimi chimici.

Ci risulta che riunioni dello stesso genere furono tenute ieri a Chersano ed oggi nel po neriggio a Felicia al lago, e tutte e due numerosissime.

Quest' anno vedremo anche nel nostro Comune dei campi dimostrativi a frumento, campi che dovranno servire di esempio a tutti gli agricoltori perchè da questi essi dovranno trarre le buone norme per ben coltivare il grano.

Pirano, 12-XI. — Col mese d'agosto ho sospeso di relazionare mensilmente, poichè ben limitato compito m' era rimasto dopo la disastrosa grandinata.

Oggi dirò che parecchi agricoltori piranesi per poter fare un pò di vino, furono costretti ad acquistare dell' uva dai centri vicini.

In alcune zone c' era rimasta un po' d' oliva, dopo la memorabile grandinata. Ebbene, l' ultima forte grandinata del 30 ottobre la gettò a terra, distruggendola pure in parte.

Da quasi 20 giorni abbiamo continue pioggie che ostacolano in tutti i modi le semine del frumento, che per la maggior parte non sono state ancora effettuate.

Causa il tempo piovoso sono in ritardo pure tutti gli altri lavori di stagione. *(Dott. G. Gabrielli)*

Momiano, 12-XI. — Il giorno 17 dello scorso mese il Dott. Bevilacqua, della Cattedra ambulante di agricoltura, tenne nella sala della Società Filarmonica Fascista, gentilmente concessa, una ascoltatissima conferenza sulla Battaglia del grano. Intervenne alla stessa buon numero di agricoltori, molti dei quali hanno messo in pratica già da quest' anno i saggi consigli del bravo cattedratico. Il signor Bartoli Antonio fu Antonio da Momiano, ha ceduto un fondo per l' impianto di un campo sperimentale di grano.

Causa l' incostanza del tempo, qualcuno ha dovuto interrompere la semina del frumento.

Il vino è di ottima qualità e qualche piccola partita venne già venduta a L. 2.80 il nero, a L. 2.70 il bianco.

L' animalia è sana. *(I. Piccoli)*

Dignano, 12-XI. — Le pioggie incessanti di questi ultimi giorni hanno bagnato talmente il terreno, che è ostacolato ogni lavoro campestre, specialmente le semine del grano che ancora non solo non sono ultimate, ma da molti neanche principiate.

Gli agricoltori che hanno preparato il terreno per tempo si trovano molto contenti, perchè al sopraggiungere delle prime pioggie hanno eseguito le semine in condizioni propizie e con nascita abbondante.

Per interessamento della Cattedra ambulante d' agricoltura di Pola, nel nostro territorio sono stati istituiti molti campi dimostrativi di coltura granaria con semina a righe.

Molti agricoltori si sono finalmente convinti dell' utilità dell' impiego dei concimi chimici, che prima venivano sparsi soltanto sui prati, ed infatti anche al grano è stata somministrata la concimazione completa.

Quest' anno si sono seminate molte varietà di frumento di razze elette, come il Todaro 48, il Cologna 12, ecc.

Gli agricoltori Dignanesi si sono dedicati con amore e con i mezzi disponibili ad adottare i metodi razionali necessari a conseguire la auspicata vittoria del grano.

Non appena il tempo tornerà bello, si inizierà la raccolta delle olive che maturano giornalmente lasciando sperare in un buon raccolto.

(L. Ferrara)

Gallignana, 12-XI. — Il maltempo continua con pioggie abbondanti che hanno causato diversi franamenti di terreno; le vallate sono state allagate più volte. Pertanto si deve seminare ancora molto grano e la semina sarà ben difficile, dato che il terreno è molto fangoso, se non avremo un discreto periodo di tempo buono.

Il poco vino disponibile viene venduto continuamente al prezzo di L. 200—220 l' ettolitro; però non bisogna fare calcolo su di esso perchè il prodotto di quest'anno fu all' incirca poco più di un decimo di quello normale.

Anche i raccolti dei cappucci e delle rape furono assai scarsi.

Si verifica molta mortalità nei suini che pertanto, per timore di perderli, vengono macellati con risultati poco buoni perchè di frequente la carne va a male causa l' umidità e la mancanza del freddo.

Nella nostra zona si lamentano pure casi di afta nei bovini; speriamo che tale malattia scompaia fra breve. *(V. Salamon)*

S. Domenica di Visinada, 12-XI. — Quest' anno la battaglia del grano verrà condotta con maggior intensità dell' anno scorso; peccato che il tempo incostante non permette di ultimare i lavori in corso per la semina.

Il prossimo raccolto delle olive promette bene, però si dubita che la resa in olio sarà scarsa perchè più della metà delle granella sono ancora verdi, e stenteranno a completare la maturazione specialmente se il freddo verrà in anticipo.

Il vino si vende lentamente; taluni per bisogno di denaro l' offrono anche a prezzo alquanto ridotto.

Non c' è gran carestia di foraggio, ma il numero degli animali bovini è superiore al fabbisogno per l' uso agricolo. *(G. Cossetto)*

Visinada, 12-XI. — Il vino si vende in buone quantità, data l' annata.

Il frumento sul ristoppio e dopo i trifogli è già verdeggiante; quello dopo il granone nella maggior parte si semina sotto l' aratura, ma non po-

tendosi arare per le troppe pioggie, esso deve ancor seminarsi quasi per intero. Quest' anno un buon numero di agricoltori ha provato ad adoperare l' erpice nei lavori di semina del grano; si è riconosciuto unanimamente che con tale strumento essa riesce assai meglio in confronto del vecchio sistema di semina sotto l' aratro. Le semine colla seminatrice fatte dal Dottor Rossi riuscirono bene tanto qui che a Castellier.

Si rende sempre più evidente la necessità di rotazioni con largo posto alle foraggere, e dell' impiego dei concimi. Al riguardo si sente dire che mancano i soldi per comperarli, ma io non posso fare a meno di dare il mio consiglio a questi senza soldi, e cioè abbandonino i divertimenti, i vizi, i lussi, e in tre anni soli metteranno assieme il capitale per i concimi e anche per i necessari attrezzi rurali. Capitale che senz' altro procurerà loro comodità e benessere. *(G. Ferenaz)*

Isola, 12-XI. — Causa la pioggia diluviale, gli agricoltori sono costretti a rimanere inattivi e purtroppo ne dovranno sopportare poi le conseguenze, perchè i lavori diverranno più intensi e perciò più faticosi.

Appena il tempo sarà favorevole verrà iniziata la raccolta dell' oliva che quest' anno sarà più scarsa di quella dell' anno decorso. Poi si lavorerà il terreno per la semina dei piselli e del frumento e contemporaneamente si darà mano alla potatura delle viti. Quest' ultima sembrerà a qualcuno inconsulta, o per lo meno troppo anticipata, ma bisogna tener presente che da noi, specialmente nella valle, ai vigneti sono consociati i piselli e le patate primaticcie, perciò necessita anticipare i lavori degli stessi.

Siamo alla fine della raccolta dell' uva da tavola che si è dovuta affrettare benchè la qualità di cui disponiamo poteva, in certe località, rimanere sulle viti sino a Natale; ma si è fatto ciò causa i tempi sfavorevoli.

La vendita del vino è piuttosto fiacca, però i nostri vinicultori non si allarmano sapendo bene di quale prodotto dispongono nelle loro cantine.

(G. Ulcigrai)

Villa Gardossi, 12-XI. — Il tempo ostacola la semina del frumento della quale ne è stata fatta solo la metà; da principio, causa la siccità, gli agricoltori non ritennero di fare le arature perchè le terre erano aride, ed ora, dopo che sono cadute tante abbondanti pioggie, le arature stesse vengono fatte in peggiori condizioni e riescono faticosissime.

Le olive promettono bene, e presto se ne inizierà la raccolta; peccato che i forti venti sciroccali ne abbiano abbattute parecchie.

Il maltempo ostacola anche la potatura nei vigneti.

Le animalie sono sempre sane e bene nutrite, ma le frequenti pioggie fanno consumare più fieno di quello che si credeva perchè esse non possono essere mandate al pascolo.

Non si lamentano furti di animali ma la vigilanza continua.

(A. Gardos)

Tribano, 12-XI. — Col prossimo raccolto dell'oliva che sarà sopra la media e dal quale si spera una buona resa in olio, chiudiamo quasi felicemente, nella nostra zona, l' annata 1926 che se non fu di abbondanza, non ci fece perdere nessun prodotto, per modo che possiamo liberamente augurarci anni simili anche per l' avvenire.

Però ora attraversiamo un' periodo criticissimo causa le insistenti pioggie quotidiane che fanno ritardare la semina del prezioso cereale. il frumento, che deve ancora esser fatta da un buon terzo dei nostri agricoltori. Sarebbe bene che nelle semine che rimangono si impiegassero, oltre al perfosfato, anche i concimi azotati onde assicurarsi lo sviluppo delle piantine e la loro resistenza ai geli invernali.

Il vino viene venduto lentamente ; la qualità è eccellente ma i prezzi non corrispondono alle previsioni.

Sono in vendita alcune centinaia di quintali di fieno da prato stabile di medica, tutto prima qualità ; prezzi moderati.

L' animalia è sana. *(G. Bencich)*

Bogliuno, 12-XI. — Da una ventina di giorni non si lavora affatto in campagna, causa le soverchie ed abbondanti pioggie. Si attende con ansia tempo bello almeno per ultimare la semina di quel poco di frumento rimasto ; quello seminato prima ha germinato bene, ma vegeta male perchè più volte è stato completamento coperto d' acqua.

Oggi finalmente abbiamo una splendida giornata e si desidera che il bel tempo continui per favorire la vegetazione del frumento e per poter eseguire la raccolta dei cappucci, rape, ghiande e fra qualche giorno anche delle olive ; tali prodotti se non abbondanti saranno discreti, specialmente quello degli olivi che pur essendo quasi abbandonati portano quest' anno buona quantità di drupe.

L' animalia è sana e abbastanza ben nutrita, ma i prezzi scendono sempre con grave scapito per il povero campagnuolo, che specialmente nella nostra zona vede nel bestiame quasi l' unico suo sostegno. *(N. Giacich)*

Rovigno, 12-XI. — Dalla seconda quindicina del mese di ottobre abbiamo avuto pioggie frequenti ed intense che hanno ostacolato la semina del frumento. Molti agricoltori che hanno seminato prima di esse, dovranno spargere nuovamente il grano nei campi situati nelle vallate che vennero inondate.

Le raffiche di vento dei giorni scorsi gettarono a terra una buona quantità di olive che non furono raccolte perchè il grado di maturazione non consentiva di ricavare olio commestibile. C' è da augurarsi che il bel tempo ritorni onde le olive rimaste possano ben maturare.

Nei primi giorni del mese venturo il Consorzio metterà in attività il proprio oleificio moderno. Le economie fatte quest' anno negli altri rami dell' azienda consorziale permetteranno di far pagare ai soci soltanto 8 litri di olio per ogni ettolitro spremuto. Ciò dovrebbe far conoscere agli agricoltori la bontà della sana cooperazione.

La distilleria consorziale ha oggi cessato l' attività. Si produssero complessivamente litri 2593 di acquavite per uso di famiglia. Ciò è poca cosa in confronto degli anni passati. Gli agricoltori hanno destinato per concimazione una grande quantità di vinaccie vergini.

In seguito alla scarsa produzione di fieni, molti manzi vengono macellati e così il nostro misero patrimonio zootecnico viene ancora ridotto.

Siccome le nostre terre da molti anni non vengono arate come si deve, in seguito a scarsezza di forze animali, questo Consorzio agrario acquisterà

prossimamente una trattrice « Fiat » che verrà data a nolo verso pagamento d' un prezzo d' uso che permetta solo il regolare ammortamento e il pagamento degli interessi. *(F. Cherin)*

Passo, 12-XI. — Dicono che S. Luca mena l' acqua sul carro, quest' anno all' incontro si è servito dell' autocarro per abbondare di più; infatti l' acqua caduta poteva bastare per tutto l' anno. Il Lago di Ceppich si è esteso fino Valdarsa.

Ben pochi effettuarono la semina del frumento; si aspetta il bel tempo per poter arare.

Poche vendite di vino; le richieste sono di L. 220—250 per ettolitro.

I prezzi dell' animalia sono ribassati, ma le ricerche sono poche.

(G. Fabian)

Verteneglio, 12-XI. — Il tempo si mantiene da due settimane incostante, con pioggie quasi giornaliere; in tale periodo non si ebbero tre giorni di bel tempo. Gli agricoltori che prima temevano di seminare il grano per la siccità, ora sono ostacolati dal tempo piovoso e dalla troppa umidità del terreno. Parecchi che avevano lavorato questo durante i bei tempi, seminarono dopo cadute le pioggie, ma ciò nonostante rimane ancora molto da seminare.

Il raccolto delle olive sarà discreto, ma per la mancanza di sole esse stentano a maturare.

L' animalia è sana ad eccezione di un pò di mortalità fra i suini.

La Valle del Quieto, dove l' animalia avrebbe fruito di pascolo abbondante, è allagata continuamente da oltre due settimane, e questa volta l' acqua ha raggiunto una notevole altezza. *(D. Salvi)*

Lussinpiccolo, 12-XI. — Dopo un estate asciuttissimo, durante il quale si dovette ricorrere al ritiro di acqua per uso domestico e per gli animali, da circa tre settimane abbiamo fortissimi venti sciroccali accompagnati da continue pioggie che impediscono qualsiasi lavoro, particolarmente la preparazione del terreno per la semina del grano. Del resto sulle Isole, dato il clima che godono, la semina non è tardiva se anche effettuata entro dicembre.

I tempi favoriscono in quella vece lo sviluppo delle ortaglie, come cavoli broccoli, cavoli fiori, cappucci, verze ed altre verdure.

Il raccolto delle olive in generale sarà molto scarso, come è stato osservato altre volte.

I pascoli si mantengono sempre verdi e ricchi di erba, per cui l' animalia è bella e sana, trovando abbondante nutrimento.

Di prezzi di vino vecchio non si parla più poichè tranne poche fortunate famiglie private, da per tutto si beve già vino nuovo che è riuscito buonissimo. I prezzi sono sostenuti e secondo ogni previsione dovrebbero subire ancora forti rialzi, data la scarsa produzione generale avuta.

La mano d' opera viene pagata in ragione di L. 2 all' ora.

(Prof. G. Brida)

Risposte a quesiti

G. U. Isola. **Si può usare per vino una botte paraffinata e che serviva per l'acquavite?**

Nella botte paraffinata che ha contenuto acquavite non si può mettere vino senza prima eliminare l'odore di acquavite. Ciò si ottiene col lavare bene la botte con una soluzione tiepida — a 40-45 gradi e non dippiù perchè si porterebbe via la paraffina - di carbonato di soda in acqua nella proporzione del 4 %.

Dopo aver ben agitato il recipiente si lascia uscire la soluzione e si risciacqua prima con acqua semplice, poi con acqua acidulata con acido solforico al 5 % e in fine con acqua semplice. Dopo questo trattamento, se si avverte ancora l'odore di acquavite sarà utile riempire la botte d'acqua semplice o d'acqua marina lasciandovela soggiornare 2-3 giorni. *(D. L.)*

FRA LIBRI E RIVISTE

ETTORE MALENOTTI — **Gli insetti utili alle piante coltivate** — Casale Monferrato — F.lli Ottavi - 1926. (L. 11.30 franco racc. nel Regno).

Ormai lo sanno anche gli agricoltori meno istruiti che vi sono insetti *utili*, oltre alle api e ai bachi da seta.

Specialmente la *Prospaltella*, l'*Afelino*, il *Novius* sono diventati conoscenze comuni e stimate.

Ma un libro che parlasse pianamente e completamente di questi tre, e d'altri *ausiliari* dell'agricoltore, ci voleva. E nessuno poteva scriverlo meglio del Malenotti, entomologo chiarissimo e scrittore limpido, originale, felice.

Il bel volumetto, illustrato da 54 nitide figure, è così un altro prezioso *numero* della Biblioteca Ottavi.

LUIGI GABOTTO — **La Flora dei prati stabili di collina** — *Primo elenco iconografico* — Casa Editrice F.lli Ottavi - Casale Monferrato. 1926 (L. 11.30 franco racc. nel Regno).

Ottimo lavoro ha intrapreso il chiariss. Prof. Gabotto con questa *Flora pratense*. Il bel volume contiene 45 specie disegnate dal vero in modo perfetto, e sobriamente, ma esattamente, descritte. Sono le principali *graminacee, crocifere, ombrellifere, dipsacee* e *composite* dei prati collinari.

Di ogni erba, in ricco quadro sinottico, sono anche esposte le più interessanti notizie agronomiche.

Altri volumetti completeranno l'opera utilissima.

NOTIZIARIO

In occasione dell'ultimo, deprecato attentato a S. E. Benito Mussolini, Primo Ministro d'Italia, il Presidente del

Consiglio di Amministrazione dell' Istituto Agrario Provinciale, in Parenzo, comm. avv. Tullio Sbisà, inviò all' Eccellenza stessa, a Roma, il seguente telegramma:

« *Istituto Agrario Provinciale Parenzo deprecando infame attentato esulta provvidenziale salvezza Eccellenza Vostra pegno sicuro grandezza Patria.*

Presidente *Sbisà* »

L' illustrissimo signor Prefetto della Provincia ha inviato al Presidente del Consiglio di Amministrazione dell' Istituto la seguente lettera:

« *S. E. il Capo del Governo m' incarica di esprimere a V. S. i suoi più vivi ringraziamenti per il telegramma di felicitazioni inviatogli in occasione dell' attentato di Bologna.* Il Prefetto: *Cavalieri* ».

Istituto Agrario Provinciale. — Nello scorso ottobre ebbero termine alla Scuola annessa all' Istituto Agrario Provinciale, in Parenzo, gli esami di licenza degli allievi del 4° corso. Detti esami ebbero esito molto soddisfacente perchè tutti i 6 candidati furono licenziati.

Essi sono i seguenti: Fabretto Ercole di Fasana, Rossanda Matteo di Promontore, Abram Guido di Petrovia (Umago), Maraschin Giovanni di Parenzo, Blasevich Antonio di Parenzo, Duncovich Pietro di Cherso.

Agli esami orali presenziò, in qualità di R. Commissario inviato dal Ministero per la Economia Nazionale, il chiarissimo cav. uff. dott. Domenico Feruglio, Direttore della R. Stazione chimico agraria sperimentale di Udine.

Gli esami stessi furono presenziati anche dal comm. Avv. Tullio Sbisà, Presidente del Consiglio di Amministrazione dell' Istituto stesso.

Distruzione della Processionaria del pino. — La Regia Prefettura di Pola ci trasmette il seguente avviso, in data 29 ottobre u. s.:

« Il Ministero dell' Economia Nazionale, riconosciuta la necessità di combattere la « processionaria del pino », che in questi ultimi anni ha preso uno sviluppo preoccupante, ha disposto con decreto del 20 maggio a. c. l' inclusione di detto parassita nell' elenco delle malattie e dei parassiti, la cui distruzione è obbligatoria.

Approssimandosi l' epoca indicata per la distruzione di tale dannoso lepidottero, vengono invitati i proprietari di pinete a provvedere alla distruzione dei bruchi di processionaria, i quali nelle giornate fredde sono riuniti in una specie di nido o borsa di color bianco, attaccata ai rami.

Si raccomanda che tale lavoro venga iniziato ed ultimato nel mese di novembre, giacchè in detta epoca i nidi vengono costruiti per lo più sui rami bassi delle piante, ciò che ne facilita la raccolta e distruzione, mentre in seguito la raccolta riesce molto più difficile e dispendiosa, venendo costruiti i nidi sui rami più alti, anzi a preferenza sul getto apicale (cima).

Per la distruzione obbligatoria dei parassiti viene fissato il termine perentorio del 31 dicembre p. v., avvertendo che dopo tale data improrogabile seguirà la distruzione d' ufficio a tutto carico degli inadempienti e dei ritardatari ».

Presso la Regia Scuola Agraria Media di Conegliano sono aperte le iscrizioni al Terzo Corso speciale di complemento per i licenziati di Scuole pratiche di Agricoltura Regie o pareggiate, di R.R. Scuole

speciali di Agricoltura a corso ordinario e dei corsi inferiori delle R.R. Scuole pratiche e speciali di Agricoltura a doppio corso.

Il corso, della durata di un anno solare, sarà diviso in due semestri: esso avrà principio nel prossimo dicembre. Al termine del corso di complemento, in seguito ad esami, sarà rilasciato il diploma di *perito agrario.*

L' ammissione al corso speciale di complemento è concessa in seguito ad esami; per potersi presentare a questi, gli aspiranti dovranno inviare entro il 20 c. m. la domanda in carta da bollo da L. 2.– corredata dai relativi documenti.

Alla Scuola di Conegliano potranno presentarsi a sostenere gli esami in parole i licenziati dal Corso inferiore della Scuola stessa e delle R.R. Scuole pratiche di Agricollura di Brescia, Cesena, Imola, Padova e Reggio Emilia; delle Scuole consorziali di Agricoltura di Pozzuolo del Friuli, *Parenzo* e S. Michele all' Adige.

Vino esportato da alcuni porti dell' Istria nel mese di ottobre, via mare, con i piroscafi della Società Istria-Trieste:

Parenzo: per Trieste ettolitri 1619.70, per Pola 368.50, per Fiume e porti del Carnaro (piroscafi Società Costiera) 537.50. Totale ettolitri 2525.70.

Cittanova: per Trieste ettolitri 546, per altri porti 2. Totale ettolitri 548.

Fasana: per Trieste ettolitri 15.25, per Brioni 13, per Pola 6.03. Totale ettolitri 34.28.

Orsera: per Trieste ettolitri 1187.46.

Pirano: per Trieste ettolitri 235.66, per Salvore 2.22, per Umago 1.20, per Pola 9.22. Totale ettolitri 248.30.

Pola: ettolitri 1.

Rovigno: per Trieste ettolitri 172.83, per Brioni 0.26, per Pola 118.00. Totale ettolitri 291.09.

Umago: per Pirano ettolitri 1.20, per Trieste 1364.73, per Cittanova 2.30. per Grado 24.70. Totale ettolitri 1392.93.

Totale del mese: ettolitri 6228.76.

Vino esportato dal 1° gennaio c. a.: ettolitri **36047.06.**

È uscito il nuovo Catalogo — sezione Piante — della Ditta Fratelli Sgaravatti di Saonara (Padova), per l' autunno - 1926 primavera 1927, nel quale sono elencate in elegante veste tipografica e con il corredo di numerosissime e nitide fotografie, le più pregiate specie e varietà di: alberi fruttiferi, comprese le viti sia per uva da vino che per uva da tavola, grandi alberi e giovani piante forestali, arbusti da ornamento e rampicanti, gelsi, rose, conifere, piante erbacee perenni fiorifere ed ornamentali, ecc.; per ciascun prodotto vi sono note illustrative dello stesso e le condizioni di vendita.

Consigliamo vivamente ai frutticultori ed agli appassionati della coltura dei fiori, la consultazione di questo bel catalogo della Ditta Sgaravatti, la quale ha, fra l' altro, un secolo di vita e 250 ettari di colture.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Sesana 12 e 22-X. — Totali animali presentati: Buoi 604, Vacche 310, Vitelli 132, Cavalli 281, Suini 1282. Prezzi verificatisi: Buoi L. 350—400, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 4000, Suini L. 70—100, per capo. Fieno L. 40, Paglia L. 20, al q.le.

Andamento del mercato: buono.

***

Sono stati ripristinati i mercati del 3 novembre e del 3 maggio di ogni anno.

Le date degli altri mercati rimangono invariate.

Santa Domenica di Albona, 16-X. — Animali presentati: Buoi 147, Vacche 104, Vitelli 14, Suini 213. Prezzi verificatisi: Buoi L. 430—480, Vacche L. 360—400, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Suini L. 50—100 per capo. Fieno L. 35, Paglia L. 25, al q.le.

Andamento del mercato: ben frequentato ma pochissimi affari.

Torrenova di Bisterza, 16-X. — Animali presentati: Buoi 55, Vacche 77, Vitelli 14, Cavalli 10, Suini 286. Prezzi verificatisi: Buoi L. 420—450, Vacche L. 350—400, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Cavalli L. 3000—4000, Suini L. 50—100—150 secondo la grandezza, per capo.

Andamento dei mercato: tempo favorevole, concorso affollato, conclusi parecchi affari.

Montona, 18-X. — Animali presentati: Buoi 381, Vacche 264, Vitelli 138, Cavalli 22, Muli 25, Asini 214, Suini di allevamento 276, Ovini 47, Caprini 12. Prezzi verificatisi: Buoi L. 420—450, Vacche L. 360—380, Vitelli L. 600-650, al q.le peso vivo; Cavalli L. 2500--3500, Muli L. 2000—2600, Asini L. 200—800, Suini di allevamento L. 60—150, Ovini L. 100—160, Caprini L. 100—150, per capo.

Andamento del mercato: notevole affluenza di animali e di compratori; ricco il movimento di affari.

Torrenova di Bisterza, 19-X. — Animali presentati: Buoi 46, Vacche 43, Vitelli 3, Suini 172. Prezzi verificatisi: Buoi L. 420—450, Vacche L. 350—400, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo; Suini L. 50- 1000—150 per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole, concorso affollato, conclusi parecchi affari.

Gli animali furono visitati capo per capo e non si riscontrarono nemmeno sosp tti di malattie di sorta.

Buie, 26-X. — Animali presentati: Buoi 152, Vacche 40, Vitelli 25, Cavalli 6, Muli 3, Asini 62, Suini 242, Ovini 12, Caprini 8 Prezzi verificatisi: Buoi L. 430—450, Vacche L. 600—650, Vitelli L. 350—400, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1000—1800, Muli L. 800—1200, Asini L. 200—500, Suini L. 80—100, Ovini L. 90—130, Caprini L. 100—140, per capo. Fieno L. 25—28, Paglia L. 22—25, al q.le.

Andamento del mercato: conclusi pochi affari.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA							
Dal 18 al 24/X	Afta epizootica	Capodistria	Castelnuovo	Gabrega	B 21	—	7
			»	Giavorie	B 51	18	—
			»	Brussizza	B 37; O 120	—	14
			»	Locce piccola	B 48	17	2
			»	Locce grande	B 44; O 40	4	7
			»	Pregara	B 22	—	5
			Matteria	Marcossina	B 40	12	—
			Silun Mont' Aquila	Bergozza	B 5	2	—
Dal 25 al 31/X	Afta epizootica	Capodistria	Castelnuovo	Gabrega	B 12	7	—
			»	Gravorie	B 30	13	—
			»	Crussizza	B 27; O 120	14	—
			»	Locce piccola	B 39	19	—
			»	Locce grande	B 21; O 40	11	—
			»	Pregara	B 20	5	—
			Matteria	Marcossina	B 24	10	—
	Malattie infettive dei suini	Capodistria	Capodistria	Prada	S 1	—	1
			Castelnuovo	Pregara	S 1	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE							
Dal 27/IX al 3/X	Carbonchio sintomatico	Postumia	S. Pietro del Carso	—	B 1	—	1
	Carbonchio ematico	Monfalcone	Slivia	—	S 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 7	6	—
Dal 4 al 10-X	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 5	3	2
Dall' 11 al 24/X	Carbonchio sintomatico	Postumia	S. Pietro del Carso	—	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 18	7	9

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap. - caprini, S - suini, Can. - canini, P - pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Ottobre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a [1]) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi			Vento [1])		Nebulosità [1])	media umidità relativa dell' aria	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
		Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore	Media giornaliera	Direzione N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest	Forza 0 = calma 6 = uragano	0 = sereno 10 = completamente coperto	0 = secca 100 = satura		[1]) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
1	64 3	20.3	12.0	17.5	E	1	5	71	0.2	Acqua caduta nei mesi precedenti:
2	66.0	22.5	14.0	19.0	SE	0	3	64	—	mm. 432.4
3	67.4	22.0	12 2	18.5	E	1	2	66	—	in ottobre » 105.3
4	69.6	21.5	9 0	16.4	S	0	3	66	—	Assieme mm. 537.7
5	72.1	21.2	11.0	16.7	E	0	0	73	—	
6	68.9	21.0	9.5	16.5	SE	0	0	69	—	
7	68.1	21 5	9.8	16.9	SE	1	0	79	—	
8	67.1	23.9	14.5	19.8	SE	1	8	81	—	
9	64.6	20.5	12.3	18.7	SW	1	10	89	1.5	
10	59.2	24 5	19.0	22.7	SW	3	9	71	0.2	
11	59 8	19.2	17.2	17.9	SE	3	9	64	0.2	
12	63.3	20 0	13.0	17.1	SE	1	5	75	—	
13	63.7	20.5	12.5	17.8	SE	0	6	79	—	
14	63.3	21.0	14 5	17.9	SE	0	4	87	—	
15	64.7	23 2	13.5	18.9	SE	0	10	86	—	
16	64.8	22.5	16.5	19.5	SE	1	7	86	—	
17	63.5	22 0	14.0	19.0	SE	0	0	81	—	
18	59.6	21 4	14.5	18.4	S	1	7	81	—	
19	64.4	17.5	8.5	12.5	E	0	2	60	3.5	
20	65.4	15.2	4.8	10.9	E	1	2	67	—	
21	58 6	17.2	6 0	13.3	E	1	10	95	0.7	
22	48.1	18.0	11.9	15.9	S	3	10	92	19.3	
23	46.5	22 0	14.2	18.4	SE	2	10	88	38.0	
24	42.8	19.6	17.0	18.5	SW	3	10	69	15.2	
25	62.2	15.3	8.0	11.5	SW	1	1	64	—	
26	50.9	13.0	7.3	9.7	SW	4	10	90	19.8	
27	61.1	15.2	3.8	9.8	E	1	0	67	2.7	
28	64.7	17 2	4.7	11.8	E	1	1	67	—	
29	55.6	20 2	8.2	15.3	S	3	10	80	3.7	
30	58.1	20.7	15 5	18.6	SE	2	10	86	—	
31	59.5	20.5	18.6	19.7	S	3	10	86	0.3	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 Novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Momiano	280	270	11	45	200	120	4.50	6.50	140	80-100 [1]	15	12	1.20	70	9	1) da macello: L. 6.50 al kg. peso morto
Pirano	—	—	11	50	—	—	4.30	6	3 [1]	7.50 [2]	—	—	1.50	90	16	1) kg. peso vivo; 2) kg. peso morto, da macello
Gallignana	220-240	220-230	11	35-40	—	110	4-4.50	5-6	60-120	80-120 [1]	12-14	—	1.20	80	10-12	1) da macello: L. 8 al kg. p. m.; agnelli L. 60-100 p. capo
Dignano	250	230	10.50	35 [1]	210	—	4.50	6-6.50	150-180	60-90 [2]	12	12-14	1.40	60	9	1) medica L. 60; 2) da macello: L. 6.50 al kg. p. m.
Isola	280-300	250-260	10	—	—	120	—	—	—	—	—	—	—	—	18	
Visinada	220-260	150-230	10	40	200	140	—	—	150	80	12	12	1.60	60	15	
Rovigno	245-255	225-235	10	60-70	200-205	100-110	4-4.50	5-5.50	120-180	150-200 [1]	16-18	12-14	1.70	80-90	11-16	1) da macello: L. 6-6.50 kg. p. m.; agnelli L. 50-60 p. capo
S. Dom. di Visinada	230-260	200-220	10	—	—	—	4.50 [1]	6-6.50	80-120	60-100	12-15	—	1.20	70	10 [2]	1) vacche L. 3.50; 2) a domicilio
Bogliuno	230	220	—	30	—	—	4	6	120	50-100 [1]	12	—	0.80	70	8	1) da macello: L. 7 al kg. peso morto
Tribano	230-260	210-300	8	45-60	180	120	4-4.50	6.50	—	60-110 [1]	16-20	—	1.20	60	14	1) da macello: L. 7 al kg. peso morto
Villa Gardossi	250	230	10	60	220	—	4.40	6	—	80-90 [1]	15	14	1.20	80	12-14	1) da macello: L. 7 al kg. peso morto
Passo	220-250	—	—	25	—	—	4-4.50	6-7	120	—	—	—	1.00	70	10 [1]	1) poste Fianona
Lussinpiccolo	180-200	—	10-11	70 80	—	—	4.50	6.50	100-120	120-140 [1]	20	18-20	2 60	80-90	20-22	1) da macello: L. 7 al kg. peso morto
Verteneglio	240	220	10	45	210	120	4-4.50	6	120-180	80-120 [1]	12	12-14	1.00	60	12	1) da macello: L. 6-6.50 al kg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.